

Oggi è apparso sulla Gazzetta l'ennesimo articolo a favore della diga di Armorano a firma di Manuel Magnani segretario provinciale del PSI.

L'autore inizia lamentando che con la cassa di espansione in costruzione a Felino "si avrebbe un colpo assai pesante per il territorio della Pedemontana". La preoccupazione è assolutamente condivisibile peccato però che il Sig. Magnani non si preoccupi allo stesso modo per il contraccolpo ben più devastante che una diga avrebbe nel territorio montano caratterizzato da un elevato rischio idrogeologico, che sommergerebbe il borgo di Tavolana e che metterebbe a rischio, a causa delle numerose frane quiescenti, la stabilità dei borghi che si trovano nei dintorni di Armorano (Linara, Ravarano, Villa Casola, Puilio). Del resto il titolo dell'articolo "Baganza. Un vaso a monte è più utile della cassa di espansione a Felino" è più che eloquente e tradotto significa: se devi fare una cassa d'espansione vai a farla da qualche altra parte.

Prosegue poi ricordando che la diga fornirebbe acqua per l'agricoltura del "territorio della Pedemontana [dove] si svolge la coltivazione del pomodoro da industria, l'oro rosso di Parma, e la lavorazione del medesimo in complessi industriali tra i più grandi e moderni di Europa". Questa lucrosa attività viene svolta da diversi decenni nella nostra provincia e ha sempre garantito lauti profitti ad agricoltori e industriali anche senza la diga. Negli ultimi 30 anni nella nostra regione (fonte ARPAE) la temperatura è aumentata di più di un grado mentre le precipitazioni hanno subito solo un lieve calo (2%). Ancora prima di pensare a un devastante vaso occorre quindi preoccuparsi di come sfruttare al meglio le risorse idriche disponibili: tecniche d'irrigazione più efficienti che riducono gli sprechi (molto si sta facendo in questo campo), riciclo delle acque, gestione del territorio per favorire anche artificialmente l'alimentazione delle falde idriche, ecc. sono tutte iniziative che possono garantire all'agricoltura le necessarie risorse. Certamente i cambiamenti climatici in corso inducono preoccupazioni per il nostro futuro ma esse non riguardano solo gli agricoltori ma indistintamente tutti i cittadini e non è lecito pensare che si debba sacrificare brutalmente la nostra montagna per tutelare gli interessi degli agricoltori della pianura quando quegli stessi interessi possono benissimo essere tutelati con altre soluzioni più sostenibili.

Proseguendo l'autore si domanda come mai la Regione "non abbia valutato progetti alternativi come quello sviluppato all'interno dell'Università di Modena e Reggio, nel quale si dice che anche con la diga fluviale è altresì possibile garantire la sicurezza idraulica per Parma e le zone a valle". E' bene precisare che quel progetto sostenuto fortemente dall'Unione Industriali, se da un lato si preoccupa della sicurezza a valle, non ha la ben che minima preoccupazione di chi si trova a monte della diga nei pressi del lago in un'area afflitta dal rischio idrogeologico sommato, per di più, al rischio sismico (mi pare almeno 4 terremoti, se pur piccoli, negli ultimi 10 anni). Ricordo inoltre che un progetto così impattante senza uno straccio di studio d'impatto ambientale è di fatto impresentabile buono solo per essere utilizzato come esca da qualche astuto procacciatore di affari sostenuto dai politici di ieri e di oggi preoccupati solo di tutelare gli interessi dei nostri potentati locali e non certo quello dei cittadini.